



COMUNE DI LEVERANO
Provincia di Lecce



ATTO DI INDIRIZZO DELLA GIUNTA COMUNALE

Il Sindaco
Arch. Marcello Rolli

L'Assessore all'Urbanistica
Avv. Carmine Antonio Muci

Il Responsabile Assetto del Territorio
Ing. Antonio Miraglia

Il presente documento è redatto in ottemperanza a quanto previsto dalla Legge Regionale Puglia 27/07/2001, n. 20 e secondo il Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) recante gli indirizzi, i criteri e gli orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei piani urbanistici generali (PUG) approvato con Deliberazione di Giunta Regionale 3 agosto 2007, n.1328, pubblicato sul BUR Puglia n. 120 del 29/08/2007 e successivamente modificato e integrato con:

DGR 26 febbraio 2008, n. 214 – Circolare n. 1/2008: “Note esplicative sulle procedure di formazione dei Piani urbanistici Generali dopo l’entrata in vigore del DRAG”;

DGR 31 gennaio 2011, n. 125 – Circolare n. 1/2011: “Indicazioni per migliorare l’efficacia delle conferenze di copianificazione previste dal DRAG nella formazione dei Piani Urbanistici Generali (PUG)”;

DGR 9 dicembre 2014, n. 2570 – Circolare n. 1/2014: “Indirizzi e note esplicative sul procedimento di formazione dei Piani Urbanistici Generali (PUG)”.

Indice generale

Introduzione – perché un nuovo PUG.....	
Indirizzi e Direttive per il Piano.....	
<i>PUG e PPTR</i>	
<i>PUG e DPRU</i>	
L'analisi preliminare del territorio – criticità ed opportunità.....	
La partecipazione.....	
<i>Introduzione generale sui livelli di partecipazione</i>	
<i>Considerazioni preliminari al progetto di partecipazione strutturata</i>	
<i>La struttura del progetto di partecipazione – gli elementi fondanti</i>	
<i>Valutazione e verifica del processo partecipato</i>	
La copianificazione ai fini ambientali (VAS).....	
<i>Analisi della sostenibilità degli orientamenti iniziali</i>	
Elenco degli enti territoriali interessati e dei soggetti competenti in materia ambientale.....	
L'Ufficio di Piano.....	

Introduzione – perché un nuovo PUG

Il piano urbanistico attualmente in vigore per Leverano è strutturato nella forma di un PRG, approvato nel 2006; si tratta di un anno significativo perché, nello stesso anno in cui il Piano acquisiva efficacia regolamentare, iniziava in sede regionale la ricognizione diffusa del patrimonio territoriale pugliese, da restituzione aerofotogrammetrica, una individuazione di beni che non ha precedenti nella storia della Regione Puglia per ampiezza, metodica e rilevanza.

Partendo da questa base, la pianificazione urbanistica in Puglia ha manifestato, nell'ultimo decennio, una rivoluzione copernicana del modo di intendersi a livello comunale, passando da piani a contenuto regolativo, il cui compito principale era stabilire quale fosse l'incremento di popolazione atteso e la conseguente variazione nella richiesta abitativa, da soddisfare determinando gli indici volumetrici di edificabilità, a piani che implicano una visione strategica dell'evoluzione di una comunità insediata su uno specifico territorio, da definire attraverso scelte condivise, con la partecipazione degli stessi cittadini e la collaborazione con le Istituzioni Sovracomunali.

In tale cambiamento si inseriscono i mutamenti di scenario che hanno interessato l'intera Regione, se non ambiti di vastità ancora maggiore, primo tra tutti la progressiva contrazione demografica, le nuove istanze di partecipazione popolare alle scelte politiche e tecniche sancite a livello di Convenzioni Europee, una nuova concezione del paesaggio, della sostenibilità ambientale, della connettività ecologica, dello sviluppo economico e del benessere dei cittadini che chiede a gran voce di venire rappresentata a livello di pianificazione comunale.

Se la sfida appare chiaramente ben più impegnativa di quanto fosse in passato, non è da trascurare proprio il supporto che viene dallo sviluppo di un sistema di conoscenze territoriali, cui si accennava all'inizio, che ha visto la Regione Puglia all'avanguardia in Italia, con un Piano Paesaggistico Territoriale Regionale che è divenuto esempio e materia di studio in tutte le Università, anche a livello sovranazionale.

Si tratta ora, a livello comunale, di restare al passo con quanto enunciato nel PPTR, declinandolo secondo quel sistema di conoscenze locali che richiedono un livello di studio e dettaglio diverso, ma che contestualmente tenga conto delle relazioni territoriali di ordine sovracomunale, in particolare di quelle relative alla figura territoriale di riferimento, quella della Terra d'Arneo, in modo da rafforzare con ogni scelta l'identità generata da una storia comune.

Con D.G.C. n. 136 del 11/10/2017, è stato approvato l'aggiornamento del DPRU (Documento programmatico di rigenerazione urbana) ai sensi della Legge Regionale 21/2008, costruito seguendo un intenso processo partecipato che ha visto il coinvolgimento di associazioni, singoli cittadini, imprese e portatori di interesse e che ha delineato nuovi e importanti contenuti di innovazione e gestione dello spazio urbano secondo principi di sostenibilità ambientale e sociale. Integrare e armonizzare i contenuti del DPRU con lo strumento urbanistico generale PUG diventa un ulteriore obiettivo che possa rendere ordinario l'approccio innovativo delle proposte e dei progetti-norma inseriti nel DPRU.

L'altro supporto, altrettanto importante, deriva dalle possibilità d'uso delle nuove metodiche di elaborazione dei dati, in particolare relativamente alla gestione di grandi quantitativi di dati georeferenziati attraverso i Sistemi Informativi Geografici (GIS), correlandoli tra loro al fine di individuare relazioni significative da considerare nella pianificazione territoriale.

In quest'ambito si inserisce la necessità della realizzazione di un Sistema Informativo Territoriale (SIT) di livello comunale, capace di rispondere e coordinarsi con quello regionale, così come previsto nel DRAG, che, lungi dall'essere inteso come semplice richiesta da espletare, è visto invece dall'Attuale Amministrazione come momento essenziale per definire le scelte e gli scenari da delineare, arrivando così a strutturare un Sistema Geografico di Supporto alle Decisioni che possa essere per tutti garanzia di trasparenza nelle scelte operative future.

Il presente Atto d'Indirizzo vuole quindi esplicitare, come primo passo verso il nuovo PUG, le modalità operative che l'attuale Amministrazione intende adottare nella redazione del nuovo Piano Urbanistico Generale, per ciò che riguarda le metodiche di studio del territorio, le direttive irrinunciabili da tenere presenti nell'elaborazione dei diversi scenari possibili, le modalità di coinvolgimento e partecipazione della Cittadinanza e quelle di collaborazione e scambio con tutti gli Attori del processo di VAS a livello sovracomunale.

Si tratta di disegnare quella visione della complessità che nasce dall'evoluzione delle conoscenze del territorio, per rispondere alle sfide sempre più pressanti che ci riguardano tutti – non è eccessivo affermare che la capacità di esprimere questa nuova interpretazione del territorio e delle sue dinamiche sarà, nel prossimo futuro, l'elemento discriminante tra le Comunità capaci di tenere il passo del cambiamento e quelle che resteranno indietro, perdendo l'opportunità di uno sviluppo del tutto innovativo, ancorché radicato nell'irrinunciabile e preziosa identità trasmessaci dalle passate generazioni.

Indirizzi e Direttive per il Piano

Come già esposto nell'introduzione, i punti fissi dai quali non è possibile prescindere per una vera crescita a livello territoriale, sostenibile e duratura nel tempo, sono già indicati preliminarmente a livello del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) e nel Documento Programmatico di Rigenerazione Urbana (DPRU).

PUG e PPTR

A tal proposito è utile ricordare come il PPTR sia radicato nella Convenzione Europea del Paesaggio, che definisce il termine 'paesaggio' in modo diametralmente opposto a quanto usualmente inteso in precedenza, tanto da definirne il campo di applicazione in questo modo: *“la presente Convenzione si applica a tutto il territorio delle Parti e riguarda gli spazi naturali, rurali, urbani e periurbani. Essa comprende i paesaggi terrestri, le acque interne e marine. Concerne sia i paesaggi che possono essere considerati eccezionali, sia i paesaggi della vita quotidiana sia i paesaggi degradati”*.

Tale ampiezza di definizione è stata poi ulteriormente sottolineata nel Piano pugliese, dove l'aggiunta di 'Territoriale' rimarca, fuori da ogni dubbio, la sua essenza di piano sovraordinato nel guidare le trasformazioni del territorio.

Dunque le prime imprescindibili indicazioni, da tenere sempre presenti, corrispondono agli Obiettivi Generali dello stesso PPTR:

0. attivare la produzione sociale del paesaggio
1. realizzare l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici
2. sviluppare la qualità ambientale del territorio
3. valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata
4. valorizzare i paesaggi rurali storici: economie e paesaggi
5. valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo
6. riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee
7. valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia
8. valorizzare la fruizione lenta dei paesaggi
9. riqualificare e valorizzare i paesaggi costieri della Puglia
10. definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili
11. definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nell'insediamento, riqualificazione e riuso delle attività produttive e delle infrastrutture
12. definire standard di qualità edilizia, urbana e territoriale per gli insediamenti residenziali urbani e rurali

Una prima nota merita il “punto 0”, che fa riferimento nello specifico alla produzione e gestione sociale del paesaggio, che si esprime valorizzando la partecipazione ad ogni livello; in particolare il Comune di Leverano è all'avanguardia nel portare avanti strumenti di iniziativa popolare per l'interpretazione e gestione dei valori paesistici, culturali e territoriali nella loro espressione identitaria, i quali hanno trovato espressione dapprima in maniera spontanea nei laboratori di Mappa di Comunità, per poi essere ripresi nel processo di redazione del DPRU ed aver infine portato all'istituzione dell'Ecomuseo Terra d'Arneo, riconosciuto come ecomuseo d'importanza regionale.

L'Ecomuseo Terra d'Arneo, articolato secondo 'antenne territoriali', costituirà quindi un interlocutore di primaria importanza nella definizione del patrimonio territoriale, nell'eredità culturale e nell'individuazione delle relazioni dinamiche che assicurano la vitalità di entrambi, oltretutto nel considerare le relazioni tra il futuro PUG e la Figura Territoriale della Terra d'Arneo di cui il territorio di Leverano è parte integrante.

Il PPTR entra poi ad un livello di maggiore dettaglio nella individuazione e trattazione degli Ambiti Territoriali – nel nostro caso il Tavoliere Salentino - e delle corrispondenti Figure Territoriali, con la già citata F.T. della Terra d'Arneo, definendo degli indirizzi più specifici, consistenti nella salvaguardia, valorizzazione e recupero dei seguenti elementi:

- dell'integrità dei profili morfologici che rappresentano riferimenti visuali significativi nell'attraversamento dell'ambito e dei territori contermini
- delle diversificate manifestazioni del carsismo, quali doline, vore e inghiottitoi, dal punto di vista idrogeomorfologico, ecologico e paesaggistico;
- dei delicati equilibri idraulici e idrogeologici superficiali e sotterranei;
- delle superfici a pascolo roccioso
- della continuità e integrità dei caratteri idraulici, ecologici e paesaggistici del sistema idrografico endoreico e superficiale e dalla loro valorizzazione come corridoi ecologici multifunzionali per la fruizione dei beni naturali e culturali che si sviluppano lungo il loro percorso;
- delle colture tradizionali di qualità della vite e dell'olivo;
- dei caratteri morfologici e funzionali del sistema delle masserie storiche;
- del sistema binario torre di difesa costiera-masseria fortificata dell'entroterra e delle loro relazioni fisiche e visuali;

E' rilevante che nella disamina di questi ambiti territoriali specifici, il PPTR indichi come questione centrale la “Interpretazione Identitaria e Statutaria” degli stessi, che tuttavia non può, nella stessa sede, essere portata a compimento, perché sia l'interpretazione identitaria, con il rilevamento del Patrimonio Territoriale di Comunità, sia il conseguente Statuto, richiedono una interrelazione

inscindibile con l'interpretazione e gestione sociale del paesaggio, che non può che avvenire in seno alle singole comunità.

Come si vedrà in seguito, nella parte che il presente Atto d'Indirizzo dedica alla Partecipazione, l'esplicitazione di questi due fondamentali elementi del governo del territorio diviene obiettivo essenziale del progetto di coinvolgimento della comunità e dei gruppi di portatori d'interesse nella redazione del PUG.

Tornando alla definizione dell'Ambito Territoriale del Tavoliere Salentino, il PPTR individua "Indirizzi" e "Direttive", rivolti agli Enti Pubblici, da considerare nella redazione dei piani e nei programmi di competenza, nonché nella valutazione dei piani e progetti di iniziativa privata che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale; tali indirizzi e direttive sono suddivisi secondo le modalità dell'analisi paesaggistica, precisamente per:

- componenti idro-geo-morfologiche;
- componenti ecosistemiche e ambientali;
- componenti antropiche e storico-culturali, suddivise in:
 - componenti dei paesaggi rurali;
 - componenti dei paesaggi urbani.

Le direttive del PPTR per queste componenti prevedono sostanzialmente quattro tipi diversi di azioni, inquadrabili come individuazione, tutela, ripristino ed implementazione di tali componenti, azioni che costituiscono fondamentali linee guida per la costruzione del quadro conoscitivo, regolamentare e strategico del PUG.

In particolare, oltre alla ricognizione dei beni diffusi e puntuali, il PPTR prescrive anche di operare una **mappatura di dettaglio dei detrattori**, sia in senso estetico che in senso ecologico, funzionale, visivo (rispetto ad orizzonti, visuali panoramiche, con visivi), cui trovare soluzione ed integrazione, ponendo particolare attenzione ad individuare, contrastare e ridurre:

- il consumo e l'impermeabilizzazione dei suoli;
- l'artificializzazione dei recapiti finali nei bacini endoreici (vore e inghiottitoi);
- le trasformazioni che compromettano la funzionalità delle aree componenti la rete ecologica, tutelando integralmente da fenomeni di semplificazione o artificializzazione;
- l'ulteriore edificazione nel territorio rurale che non sia finalizzata a manufatti destinati alle attività agricole;
- l'insorgenza di espansioni abitative in discontinuità con i tessuti urbani preesistenti

- le trasformazioni territoriali che alterino il profilo degli orizzonti persistenti o interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche, con i coni visuali formati dai punti di vista e dalle linee di sviluppo del panorama;
- gli interventi lungo gli assi di accesso storici che comportino la riduzione o alterazione delle visuali prospettiche verso il fronte urbano, evitando la formazione di barriere e gli effetti di discontinuità;
- gli interventi che alterino lo skyline urbano o che interferiscano con le relazioni visuali tra asse di ingresso e fulcri visivi urbani;
- in generale tutte le trasformazioni territoriali che alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali.

Tenendo ferme le essenziali prescrizioni del PPTR, l'Amministrazione Comunale intende quindi porre al centro del nuovo Piano Urbanistico Generale le seguenti direttive:

- Gestire la crescita ed il cambiamento, anche a livello di resilienza urbana;
- Proteggere l'ambiente, monitorare il patrimonio comune, arrestare la perdita di biodiversità ed il consumo di suolo, spostando il fulcro delle trasformazioni urbane dall'espansione alla rigenerazione qualitativa;
- Determinare gli usi ammissibili del territorio, esplicitando le metodologie utilizzate e rendendo pubbliche e partecipate le scelte riguardo ai pesi da assegnare ai singoli parametri considerati;
- Definire una qualità insediativa ed edilizia sostenibile che garantisca la produzione locale di energia e la riduzione dei consumi energetici, così come il risparmio idrico;
- Facilitare gli spostamenti in modo vivibile e sostenibile, privilegiando, nell'ambito urbano, gli spostamenti a piedi ed in bicicletta;
- Promuovere lo sviluppo delle potenzialità multifunzionali delle aree agricole e naturali, coniugando funzioni produttive con funzioni di presidio idrogeologico, ambientale e paesaggistico, ponendo particolare attenzione alla salvaguardia e valorizzazione degli spazi agricoli periurbani;
- Affermare il valore economico e paesaggistico delle colture d'eccellenza, quali vigna, olivo, ortaggi e fiori, promuovendo uno sviluppo complessivo del settore agricolo che enfatizzi il "valore aggiunto" generato da un paesaggio di qualità, determinando di conseguenza una riconoscibilità identitaria delle produzioni leveranesi;
- Progettare il "reame pubblico" (la rete dei luoghi pubblici che costituisce il capitale sociale della Comunità), in modo da garantire la piena accessibilità degli spazi, supportare lo

sviluppo delle arti, della cultura e dell'apprendimento in ogni età, favorire l'incontro, il gioco, il tempo libero, l'espressione di sé;

- Dare forma allo sviluppo (promuovere una visione organica e complessiva in cui tutti generino esternalità positive per il "Sistema Comune"), supportando la nascita e la sperimentazione di idee imprenditoriali e dell'agire cooperativistico;
- Sostenere la cooperazione sovracomunale nelle scelte territoriali per rafforzare un'identità condivisa con i Comuni della Terra d'Arneo.

Si tratta di una visione articolata, in cui il piano urbanistico diviene perno capace di porre in relazione positiva e dinamica spinte che potrebbero altrimenti essere contrastanti, secondo il principio che vede il ruolo del pubblico come ente capace di indirizzare e incentivare l'intervento privato, per il raggiungimento contestuale di obiettivi che non siano esclusivamente privati, ma di interesse pubblico, quali la riduzione delle emissioni locali, l'incremento del verde urbano o l'abbattimento delle spese energetiche del sistema dei servizi comunali.

Essenziale, per far sì che queste direttive divengano efficaci è l'individuazione puntuale e preliminare del **Patrimonio Territoriale della Comunità**, ovvero l'insieme delle strutture di lunga durata prodotte dalla coevoluzione fra ambiente naturale e insediamenti umani, di cui è riconosciuto il valore per le generazioni presenti e future.

Riconoscere tale valore si traduce nell'impegno a garantire l'esistenza del patrimonio territoriale quale risorsa per la produzione di ricchezza per la comunità.

Non è superfluo aggiungere che il patrimonio territoriale comprende anche la struttura delle relazioni immateriali, alla base dell'eredità culturale, come definita dalla convenzione di Faro, ossia affermare che non si tratta solo di considerare una mera collezione di oggetti territoriali, bensì di portare a termine una ricognizione che comprenda le dinamiche d'uso, relazione e ri-generazione degli elementi costituenti il patrimonio rispetto alla Comunità che abita quel territorio.

Nella valutazione di ogni futura trasformazione ed intervento sul territorio sarà essenziale garantire che gli elementi e le relazioni che compongono il patrimonio territoriale non subiscano riduzione o degrado irreversibile.

Le azioni di trasformazione del territorio dovranno quindi essere considerate sulla base di un bilancio complessivo degli effetti della trasformazione su tutte le componenti e relazioni, come individuate nel Patrimonio Territoriale della Comunità.

L'individuazione del patrimonio territoriale non costituisce pertanto un vincolo di non modificabilità dei suoi elementi, ma diviene il riferimento essenziale per definire e valutare le condizioni di trasformabilità dei luoghi.

Nel definire il nuovo Piano Urbanistico Generale, partendo delle direttive ed indirizzi sopra specificati, sulla base dello studio scientifico del territorio e della realtà socio-economica, nonché delle istanze provenienti dalla partecipazione dei Cittadini, occorrerà quindi definire degli scenari a

breve, medio e lungo termine, interpretabili come i futuri cambiamenti ipotizzati a 5, 10 e 25 anni dal momento della sua adozione, che andranno descritti all'interno della parte operativa.

PUG e DPRU

Confrontarsi con gli indirizzi della Legge 21/2008 e con i contenuti del DPRU vuol dire avere una visione dell'urbanistica complessa e integrata con i temi dell'inclusione sociale, del rapporto tra trasformazione urbana e trasformazione culturale di un luogo e costruzione delle condizioni normative per la gestione dello spazio urbano da parte dei cittadini.

Il DPRU è stato sviluppato in coerenza con gli indirizzi dettati dal Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) all'interno del quale vengano definiti:

- gli obiettivi di riqualificazione urbana, inclusione sociale e sostenibilità ambientale da perseguire a livello comunale o intercomunale;
- gli ambiti territoriali da sottoporre a programmi integrati di rigenerazione urbana;
- le politiche pubbliche, in particolare abitative, urbanistiche, paesaggistico-ambientali, culturali, socio-sanitarie, occupazionali, formative e di sviluppo, che concorrono al conseguimento degli obiettivi;
- le iniziative per assicurare la partecipazione civica e il coinvolgimento di altri enti e delle forze sociali, economiche e culturali all'elaborazione e attuazione dei programmi;
- i criteri per valutare la fattibilità dei programmi;
- i soggetti pubblici che si ritiene utile coinvolgere nella elaborazione, attuazione e gestione dei programmi e le modalità di selezione dei soggetti privati.

L'idea di rigenerazione urbana promossa dall'Amministrazione Comunale di Leverano comprende la dimensione del miglioramento *fisico* della città, ma non si esaurisce in esso. L'ipotesi di rigenerazione urbana alla base del Documento Programmatico e che il PUG erediterà nell'ossatura delle scelte strategiche si inserisce in un quadro più ampio che comprende gli aspetti della qualità sociale, economica, culturale e ambientale di una comunità.

In questo senso, la proposta avanzata – nei metodi e nei contenuti – è riferita ad una rigenerazione *umana*, capace di trasformare gli *spazi* – la dimensione fisica del tessuto urbano e periurbano – in *luoghi* – la dimensione relazionale della comunità.

A conferma di questa visione, la distinzione tra spazi e luoghi è tornata di recente a interessare il dibattito tra urbanisti, economisti e sociologi mettendo l'accento sulla creazione di un ecosistema relazionale come obiettivo di un intervento di rigenerazione urbana. Se lo spazio è un'entità fisica/geografica, il luogo è invece un'entità socio-culturale.

L'obiettivo dell'Amministrazione Pubblica diventa dunque quello di creare le condizioni affinché uno spazio – specie degradato - si possa trasformare in un luogo attraverso:

- la trasformazione delle vulnerabilità dei cittadini e del territorio in risorse da valorizzare;
- meccanismi di progettazione e di *governance* di tipo condiviso piuttosto che accentrato e *top down*, capaci di avvicinare i cittadini ai luoghi che dovranno un domani abitare;
- la creazione di ambienti di apprendimento dove i cittadini e in particolare le nuove generazioni, possano sperimentare approcci innovativi alla cura, alla gestione e alla creazione di valore.

Il percorso di coinvolgimento dei cittadini, che è partito dall'integrare le indicazioni generate nella serie di incontri tenuti dal gruppo Mappa di Comunità, è continuato attraverso la consultazione pubblica realizzata tramite l'OST "Leverano disegna il suo futuro", che ha permesso di coinvolgere numerosi cittadini e cittadine di Leverano nell'analisi e nelle proposte. Ciascuno e ciascuna ha apportato ai momenti di discussione e confronto svariate competenze sui temi più diversi: dal turismo all'artigianato, dall'arte alla cultura, dall'associazionismo alla mobilità, dal benessere dei cittadini alla gestione degli spazi pubblici e molto altro.

In particolare l'Open Space Technology ha favorito l'emersione di 10 temi che, incrociati con le analisi e gli intendimenti dell'Amministrazione Comunale, sono divenuti la base per la definizione degli obiettivi tematici del Documento Programmatico di Rigenerazione Urbana. I temi emersi sono:

1. *Arte pubblica come bene comune*
2. *Parchi ed aree verdi*
3. *Animali in città*
4. *Ambiente, salute e uso consapevole delle risorse*
5. *Inclusione sociale*
6. *Rigenerazione del centro storico*
7. *Rapporto tra rigenerazione urbana e rigenerazione umana*
8. *Mobilità sostenibile e sport*
9. *Ruolo dell'associazionismo e del volontariato*
10. *Le interconnessioni del territorio*

Dai 10 temi si sono evinti 10 obiettivi tematici:

- *Promuovere e sostenere l'arte pubblica come azione generatrice di attrattività dei luoghi urbani e della cultura;*
- *Creare e potenziare l'infrastrutturazione verde e i servizi ecosistemici urbani con il coinvolgimento degli abitanti ;*

- *Promuovere e realizzare servizi per gli animali in città e per chi vive con animali con l'aiuto di associazioni e Enti e organizzare servizi di educazione animalista;*
- *Promuovere la sostenibilità delle risorse ambientali e istituire centri di educazione ambientale e alla salute;*
- *Promuovere l'inclusione sociale e l'integrazione;*
- *Promuovere e migliorare l'attrattività del centro storico;*
- *Promuovere la conoscenza della città e del territorio e sostenere l'azione dei cittadini;*
- *Promuovere la mobilità sostenibile attraverso il potenziamento di percorsi e servizi alla pedonalità e ciclabilità del territorio urbano ed extraurbano;*
- *Promozione e sostegno delle associazioni e del volontariato come gestori di servizi e istituzione del forum delle associazioni;*
- *Valorizzare le interconnessioni con i comuni confinanti e i beni culturali e naturali per creare una nuova attrattività turistica del territorio;*

L'analisi preliminare del territorio – criticità ed opportunità

L'analisi preliminare del tessuto territoriale, come esposto negli indirizzi e direttive, vedrà una ricognizione organizzata secondo la struttura del PPTR ma ad un livello di scala di ben maggiore dettaglio; allo stesso modo si è già rilevata la necessità di una comprensione dinamica delle relazioni tra i singoli oggetti territoriali e tra questi e la Comunità che li vive nel quotidiano.

Per arrivare a questo secondo risultato, appare di primaria importanza la realizzazione di **uno studio socio-economico territoriale**, che riesca ad esplicitare in modo incisivo le dinamiche economiche in corso nell'ultimo decennio, per tratteggiare degli scenari possibili di trasformazione-sviluppo per il decennio successivo.

Raggiungere quest'obiettivo richiede tre diverse fasi:

- ➔ la redazione di un rapporto **quantitativo** contenente l'analisi del sistema produttivo, strutturale e sociale della città, basato sui dati economico-statistici disponibili;
- ➔ un rapporto **qualitativo**, contenente risultati ottenuti tramite il coinvolgimento dei portatori di interesse economico in focus group, in grado di indicare criticità ed opportunità percepite a livello locale così come nel panorama di mercato di riferimento, per ogni singola tipologia economica;
- ➔ un rapporto finale contenente delle **simulazioni dei diversi scenari potenziali**, declinati sulla base delle interrelazioni positive e negative tra i settori economici considerati e sulle possibili azioni di matrice urbanistica in grado di incidere sulle criticità rilevate.

Lo **studio di matrice socio-economica**, atto a mettere in luce le dinamiche di sviluppo e i flussi finanziari, insieme con lo **studio di matrice urbanistico-paesaggistica**, capace di individuare il patrimonio territoriale di riferimento e la catena di azioni necessaria per il suo mantenimento e miglioramento, diverranno così le basi strutturali per ottenere un'analisi tecnica della situazione attuale e delle sue possibili evoluzioni, diversificate a seconda delle differenti scelte ipotizzabili a livello di PUG.

A livello preliminare sono già individuabili delle criticità (problemi) così come alcune opportunità; si tratta in questo caso di spunti, il cui inquadramento di sistema potrà avvenire unicamente all'interno dell'analisi tecnica, attraverso una correlazione reciproca e con le altre criticità che potranno emergere nella fase di studio ed attraverso le risultanze del percorso partecipativo.

In particolare possiamo elencare questa serie di criticità-opportunità immediatamente riconoscibili:

<i>Ambito</i>	<i>Criticità</i>	<i>Opportunità</i>
Agricoltura	<ul style="list-style-type: none"> – moria degli olivi dovuta alla Xylella – crisi del floro-vivaismo – basso reddito derivante dall'olivicoltura – difficoltà di vendita delle micro-produzioni locali – salinizzazione progressiva dell'acqua di falda per usi irrigui 	<ul style="list-style-type: none"> – Affermazione delle produzioni agricole d'eccellenza a livello nazionale ed internazionale – Interesse verso le produzioni a km 0 – Interesse verso il biologico e la lotta integrata – Crescita dell'agro-turismo
Ambiente	<ul style="list-style-type: none"> – PM10 in ambito urbano, da incendi nel territorio in estate-autunno e da riscaldamento a legna d'inverno – inquinamento delle falde da fertilizzanti/erbicidi – eccessivo uso di fitofarmaci – inquinamento da gas di scarico delle automobili – scarsa pressione dell'acqua potabile, interruzioni estive ed eccesso di trihalometani – microclima urbano estremo in estate – gas radon concentrato in alcuni punti – emissioni elettromagnetiche globali 	<ul style="list-style-type: none"> – Riqualificazione energetica degli edifici – Possibilità di recupero e riuso dell'acqua piovana – Crescita di richieste per l'agricoltura sostenibile – Presenza di metodiche di monitoraggio ambientale a costo decrescente – Attivazione di eco-account per bilanciare gli impatti di uso delle risorse non rinnovabili

<i>Ambito</i>	<i>Criticità</i>	<i>Opportunità</i>
Mobilità e spostamenti	<ul style="list-style-type: none"> – superficie stradale talora dissestata – scarsa o nulla accessibilità di molte strade e marciapiedi – congestione del traffico e scarsità di parcheggi in alcuni ambiti ed orari – senso di insicurezza ad andare in bici – insicurezza stradale per i bambini e gli anziani 	<ul style="list-style-type: none"> – Realizzazione dei PEBA, piani per l'accessibilità e l'eliminazione delle barriere architettoniche – Realizzazione dei PUMS, piani urbani della mobilità sostenibile – Creazione di 'zone 30' e 'zone 20', effettive, attraverso l'arredo urbano, l'allargamento dei marciapiedi e la distribuzione dei parcheggi
Naturalità	<ul style="list-style-type: none"> – perdita progressiva di biodiversità ed habitat – scarsità di aree naturali, in particolare boschi ad alto fusto – frequenza di incendi – Scarso o nullo valore ecologico delle aree agricole trattate con erbicidi 	<ul style="list-style-type: none"> – Presenza di diverse associazioni ambientaliste e di volontariato naturalistico – Presenza di vasti spazi inedificati all'interno del tessuto urbano, con potenzialità per la rete ecologica – utilizzo delle aree agricole anche per la produzione di servizi ecosistemici

<i>Ambito</i>	<i>Criticità</i>	<i>Opportunità</i>
Paesaggio	<ul style="list-style-type: none"> – perdita delle strutture paesaggistiche legate all'agricoltura tradizionale – forme dell'agricoltura moderna non integrate nel paesaggio (serre) – moria degli olivi dovuta alla Xylella – presenze incongrue nel paesaggio (capannoni) – incongruenza estetica delle nuove edificazioni urbane e perdita d'identità – abbandono degli usi più tradizionali dei terreni (pastorizia) – perdita delle metodiche costruttive tradizionali – sprawl urbano – degrado e crollo dei complessi di masserie inutilizzati 	<ul style="list-style-type: none"> – Istituzione dell'Ecomuseo Terra d'Arneo – Multifunzionalità dell'agricoltura – Crescita dell'interesse verso le produzioni locali tradizionali – Individuazione di un nuovo sistema di regole nel PUG per evitare varianti urbanistiche con impatti paesaggistici
Struttura sociale	<ul style="list-style-type: none"> – invecchiamento della popolazione – sviluppo culturale mediamente inadeguato e bassi titoli di studio – presenza di nuclei familiari sotto la soglia della povertà – scarsa integrazione degli immigrati 	<ul style="list-style-type: none"> – Creazione di una rete culturale di sostegno (Community Library, LUG, Teatro Comunale ecc.) – Presenza di Associazioni attive in diversi ambiti sociali, verso il principio di sussidiarietà

<i>Ambito</i>	<i>Criticità</i>	<i>Opportunità</i>
Sviluppo urbano	<ul style="list-style-type: none"> – allagamenti e pericolosità idraulica – "periferizzazione" dell'abitato – mancanza di spazi-capitale sociale nei quartieri più densi – abbandono e degrado del Centro Storico – degrado ed isolamento dei quartieri di edilizia popolare – mancanza di spazi di sviluppo della zona artigianale – scarsità di verde in alcuni quartieri – Mancanza di coordinamento tra gli operatori delle reti infrastrutturali nel sottosuolo – Eccesso di volumetria commerciale sfitta 	<ul style="list-style-type: none"> – Creazione di sistemi per migliorare l'assorbimento ed il riuso delle acque piovane – Creazione di sistemi di regimazione idraulica per abbassare il livello di punta degli eventi alluvionali – Sviluppo del settore turistico in relazione con il centro storico – Rigenerazione urbana delle periferie e del centro storico – La 'città inversa', costituita dagli edifici abbandonati e dagli spazi non costruiti vista come potenzialità per nuovi usi – Nuovi modi per ridare valore sociale allo spazio urbano (es. 'parchi lineari' lungo strade chiuse al traffico) – superamento del concetto di monofunzionalità e promozione di usi temporanei degli immobili inutilizzati – Realizzazione di infrastruttura verdi con funzionalità di regimazione idraulica, margine urbano, luogo sociale d'incontro

<i>Ambito</i>	<i>Criticità</i>	<i>Opportunità</i>
Turismo	<ul style="list-style-type: none"> – Tutte le criticità sopra elencate legate al degrado urbano e paesaggistico – Mancanza di coordinamento tra gli attori privati per una “filiera” locale 	<ul style="list-style-type: none"> – Crescita del settore agriturismo – Crescita del numero dei bed&breakfast – Riscoperta della cucina locale tradizionale – Trend positivo d’area vasta (Salento) – Possibilità di sviluppo di un marketing territoriale legato alla Terra d’Arneo

Come è facilmente osservabile, molte delle criticità elencate sono interrelate tra loro; per fare un esempio, il problema della mancanza di verde diffuso (alberature urbane) è correlato a quello microclima urbano e questo alla scarsità nella mobilità alternativa, a piedi od in bicicletta, che diviene a sua volta un elemento frenante per lo sviluppo di un turismo di “rilassamento” nel centro urbano.

La correlazione tra le diverse problematiche e quindi tra le loro possibili soluzioni, ben rappresenta quella necessità di studio e rapporto dinamico-sistemico tra le entità in gioco cui si faceva riferimento in precedenza; nell’analisi delle singole problematiche sarà quanto mai opportuno fare ricorso alla metodica GOPP, sia per quanto riguarda l’impostare un albero dei problemi ed albero degli obiettivi da esso derivato, che selezioni le aree tematiche su cui sia possibile intervenire con il nuovo PUG, sia per strutturare un quadro logico che metta in relazione ipotesi, azioni e strumenti di monitoraggio e verifica verso la realizzazione degli obiettivi individuati.

Il determinare meccanismi di verifica periodica, che permettano di rendersi conto dell’andamento dei processi ipotizzati all’interno del nuovo PUG è infatti una parte irrinunciabile del processo di redazione che si intende intraprendere, per garantire il raggiungimento degli obiettivi o consentire altrimenti di introdurre dei correttivi, qualora entrino in gioco fattori nuovi da considerare.

La partecipazione

Introduzione generale sui livelli di partecipazione

Nel parlare di partecipazione è bene ribadire che esistono livelli profondamente diversi di partecipazione, da quelli che prevedono la semplice informazione dei cittadini, rispetto a progetti o piani già elaborati, a quelli in cui si prevede una consultazione, che avviene su piani e progetti il cui obiettivo è determinato, ma che sono ancora in fase di redazione, alla collaborazione, che prevede un rapporto con i cittadini fin dall'inizio del processo, a partire dalla fase di individuazione degli obiettivi, fino alla possibilità dell'empowerment vero e proprio, in cui l'intera gestione di un processo progettuale viene affidata a gruppi sociali, secondo il principio della sussidiarietà orizzontale.

Per ciò che concerne l'elaborazione di piani a medio/lungo orizzonte temporale, di grande complessità, come sono i piani urbanistici, è chiaro che il tipo di partecipazione da ricercare sia quella del coinvolgimento, finalizzata a realizzare una partecipazione che avvenga attraverso tutte le fasi di redazione dei piani stessi, in grado di influenzare tanto la scelta degli obiettivi quanto le risposte progettuali, coordinata con la conoscenza tecnica ed esperta.

È importante sottolineare come la vera partecipazione implichi la possibilità di poter influire sull'esito di un processo ed avere successivamente il riscontro dell'integrazione delle istanze espresse; in sostanza la partecipazione deve tradursi nell'effettiva percezione di essere chiamati ad esprimersi, di avere modo di far sentire la propria voce durante gli incontri, di essere ascoltati in modo attivo ed avere infine prova del segno lasciato nella costruzione del piano.

Un altro punto sul quale porre la massima attenzione è quello del rapporto tra il processo partecipativo e le strutture tecniche di piano: l'obiettivo deve essere quello di garantire l'autonomia dei due processi e, al tempo stesso, raggiungere il loro positivo coordinamento.

Per raggiungere quest'ultimo obiettivo, **l'Amministrazione ritiene essenziale la presenza costante di almeno uno dei Tecnici dell'Ufficio di Piano, oltre che di rappresentanti della stessa Amministrazione, durante tutti gli incontri di partecipazione.**

Lo scopo di tale presenza è quello di sviluppare un'interfaccia costante tra i due processi, che si traduca in un lavoro interattivo in grado di arricchire il quadro conoscitivo, incorporando in tempo reale le risultanze degli incontri nelle carte del piano, in particolare nelle carte di sintesi del patrimonio territoriale e urbano.

In tal modo ci si propone di realizzare una fattiva collaborazione tra conoscenza esperta dei tecnici e conoscenza diffusa della cittadinanza, capace di influire fin da subito e con continuità nella formazione del Piano.

È da sottolineare come, nel campo della pianificazione territoriale, sia necessario che il processo di partecipazione diventi occasione per la crescita, nella cittadinanza, di una consapevolezza delle relazioni spaziali e temporali insite nelle trasformazioni dei luoghi: i cittadini influenzano il piano, ma ne escono a loro volta positivamente cambiati, sviluppando una comprensione urbanistica e territoriale più articolata ed integrata rispetto a quella precedente al percorso partecipativo, con una nuova immagine di se stessi quali attori all'interno della comunità, capaci di definire, nel confronto reciproco, una visione condivisa del futuro del territorio

Naturalmente è altresì chiaro che il processo di partecipazione debba addivenire ad una sintesi organica tra le proposte raccolte – è ragionevole supporre che non tutto diventi poi implementabile a livello di piano, anche perché è ben noto come i diversi stakeholder possano essere portatori di interessi contrastanti tra loro; per evitare l'insorgere di una potenziale conflittualità è quindi necessario chiarire fin dall'inizio il metodo con cui, alla fine, si arriverà ad un accordo

Altrettanto importante, nello scegliere in modo partecipato tra le alternative o gli scenari possibili, è che i partecipanti, dopo aver scelto una specifica idea-proposta, si interrogino sui suoi possibili effetti avversi – identificabili per confronto con le alternative scartate - e su come evitarne gli effetti negativi, cercando di bilanciarli con soluzioni alternative o compensative.

Agire in questo modo garantirà che anche i portatori di istanze che non siano state incluse nel piano, per diverse ragioni, si sentano comunque rappresentati nelle scelte fatte, attraverso l'introduzione di correttivi ed azioni compensative ad esse correlate.

Considerazioni preliminari al progetto di partecipazione strutturata

A livello generale, là dove i percorsi progettuali siano tanto vasti come nel caso della redazione di un nuovo Piano Urbanistico, è evidente che la discussione partecipata si debba svolgere per aree, con suddivisioni sia a livello orizzontale (quartieri) che verticale (tematiche), secondo un'esplicitazione comunicativa dei "layer" (strati), che si sommano a descrivere la realtà territoriale.

Il primo passo del progetto di partecipazione strutturata sarà conseguentemente l'**identificazione delle tematiche/ambiti territoriali** di riferimento.

Il secondo punto da considerare sarà invece la **mappatura degli stakeholder**. La rilevanza di questo punto risiede nel fatto che i processi di partecipazione che nascono in modo non strutturato finiscono spesso per non coinvolgere o coinvolgere solo marginalmente delle categorie della popolazione che hanno difficoltà ad esprimere le proprie istanze; per fare un esempio, è usuale aspettarsi che gli operatori economici esprimano con forza il proprio punto di vista, mentre i ragazzi, le donne anziane, i cittadini risiedenti nei quartieri con maggiore disagio sociale, solitamente disertano gli incontri generalisti.

Porsi il problema della mappatura degli stakeholder significa implicitamente prendere in esame le metodiche che possano assicurare un coinvolgimento attivo nel processo da parte di tutti i gruppi, anche di quelli più difficili da raggiungere.

Una volta chiariti questi aspetti preliminari, il progetto di partecipazione può entrare nel vivo, definendo obiettivi e risultati attesi, che verranno qui presentati in modo generale, insieme con la durata del processo partecipativo, mentre la definizione puntuale del numero di incontri, delle modalità di lavoro e delle risorse necessarie, sia umane che economiche verrà esplicitata a livello di progetto esecutivo della partecipazione, da parte del gruppo di lavoro incaricato.

A tal proposito è importante rimarcare l'importanza di redigere preventivamente un calendario completo di tutti gli incontri di partecipazione previsti, una vera e propria "road map" della partecipazione per il PUG, considerando primario l'orientamento dei cittadini nelle diverse fasi del processo: dopo ogni incontro e ad ogni passaggio di fase, dovrebbe essere ben chiaro ai partecipanti cosa si è fatto fino ad allora, quali siano i punti emersi, in quale punto del processo ci si trova e quali saranno i passi successivi, possibilmente tutto ciò gestito in modo visibile, tramite grafica.

Tornando ai risultati attesi dal processo di partecipazione, sulla base delle esperienze a livello mondiale un processo di pianificazione partecipata si considera di successo se riesce a **coinvolgere un numero di cittadini pari ad almeno il 1% della popolazione risiedente** (nel caso di Leverano circa 150 persone), avendo cura che le diverse fasce della popolazione siano sufficientemente rappresentate, così come vi sia partecipazione di cittadini provenienti dai diversi quartieri dell'abitato.

In realtà, porsi l'obiettivo di un insieme di partecipanti rappresentativo dei diversi quartieri, con presenza anche delle fasce di cittadini meno inclini a prendere parte ai processi partecipativi, implica il mettere in atto strategie di outreach diversificate, su cui ci si soffermerà più avanti, che potenzialmente potrebbero portare ad un coinvolgimento di anche 300 cittadini, un risultato che normalmente ci si attende nel caso dei capoluoghi di provincia.

Per ciò che concerne gli output di processo, ovvero i risultati in cui si espliciterà il contributo al piano dato dal processo di partecipazione, è utile fare riferimento a quanto riportato all'interno del PPTR e del DRAG, in tali ambiti si fa esplicito riferimento allo **Statuto del Territorio** (talora indicato anche come Statuto dei Luoghi), come elemento in cui si riportano le caratteristiche identitarie che rispecchiano la percezione che una Comunità ha del proprio territorio; tale documento viene però usualmente considerato come step intermedio in funzione dell'individuazione delle invarianti.

Tenuto conto dell'importanza di arrivare a prodotti del processo di partecipazione distinti e riconoscibili, e proseguendo nella direzione indicata a livello di PPTR e DRAG, l'indirizzo dell'Amministrazione è quello di rendere espliciti, come output sintetici del processo di partecipazione, i seguenti documenti:

- **l'Atlante del Patrimonio di Comunità,**

inteso come l'insieme delle entità materiali ed immateriali che insieme definiscono l'identità della Comunità, in considerazione dei processi di "patrimonializzazione" con cui si stabiliscono relazioni complesse di appartenenza, identificazione ed autorappresentazione tra i luoghi di deposito dell'eredità materiale e memoriale e le culture locali storicamente e spazialmente determinate, organizzato in schede che, sulla base della percezione della popolazione, descrivano brevemente le caratteristiche dell'elemento, il suo stato di conservazione e le relazioni con altri elementi/pratiche/tradizioni.

- lo **Statuto del Territorio,**

l'insieme delle regole d'uso e trasformazione del territorio capaci di preservare, mantenere vivi e rigenerare gli elementi del Patrimonio di Comunità, includendo in esso anche le visioni di futuro auspicate dalla Comunità, gli scenari verso cui dirigersi emersi dalle consultazioni.

Si tratta naturalmente di documenti che andranno a costituire spunti di approfondimento specialistico, per poi essere tradotti, tramite l'elaborazione tecnico-esperta, in elementi della componente strutturale e di quella operativa del PUG.

La struttura del progetto di partecipazione – gli elementi fondanti

Una volta mappati gli stakeholder ed individuati quali saranno gli specifici risultati da produrre in modo partecipato, resta naturalmente da strutturare il processo; in quest'ambito ci si limiterà ad evidenziare alcuni punti fondanti, che saranno necessariamente esplicitati successivamente in fase operativa.

Una prima parte del processo è definibile come informazione–coinvolgimento, da realizzarsi attraverso una campagna di coinvolgimento della cittadinanza che ponga all'attenzione generale l'importanza di divenire protagonisti nelle scelte di sviluppo ed organizzazione territoriale di Leverano.

Rilevante in quest'ambito, sin dall'inizio, è la costruzione di una Corporate Identity del processo partecipativo (realizzazione logo ed immagine coordinata), che accompagnerà l'intero iter nei suoi diversi passaggi, garantendo quel senso di unitarietà indispensabile in un processo articolato.

Contestualmente si individueranno i '**centri della partecipazione**', un singolo luogo fisico, un **Laboratorio di Partecipazione**, che servirà da contenitore degli spunti, dei materiali, dei risultati progressivi, delle rielaborazioni del processo partecipativo ed il suo analogo nello **spazio virtuale**, un sito specificatamente dedicato connesso con i principali social media.

Valutazione e verifica del processo partecipato

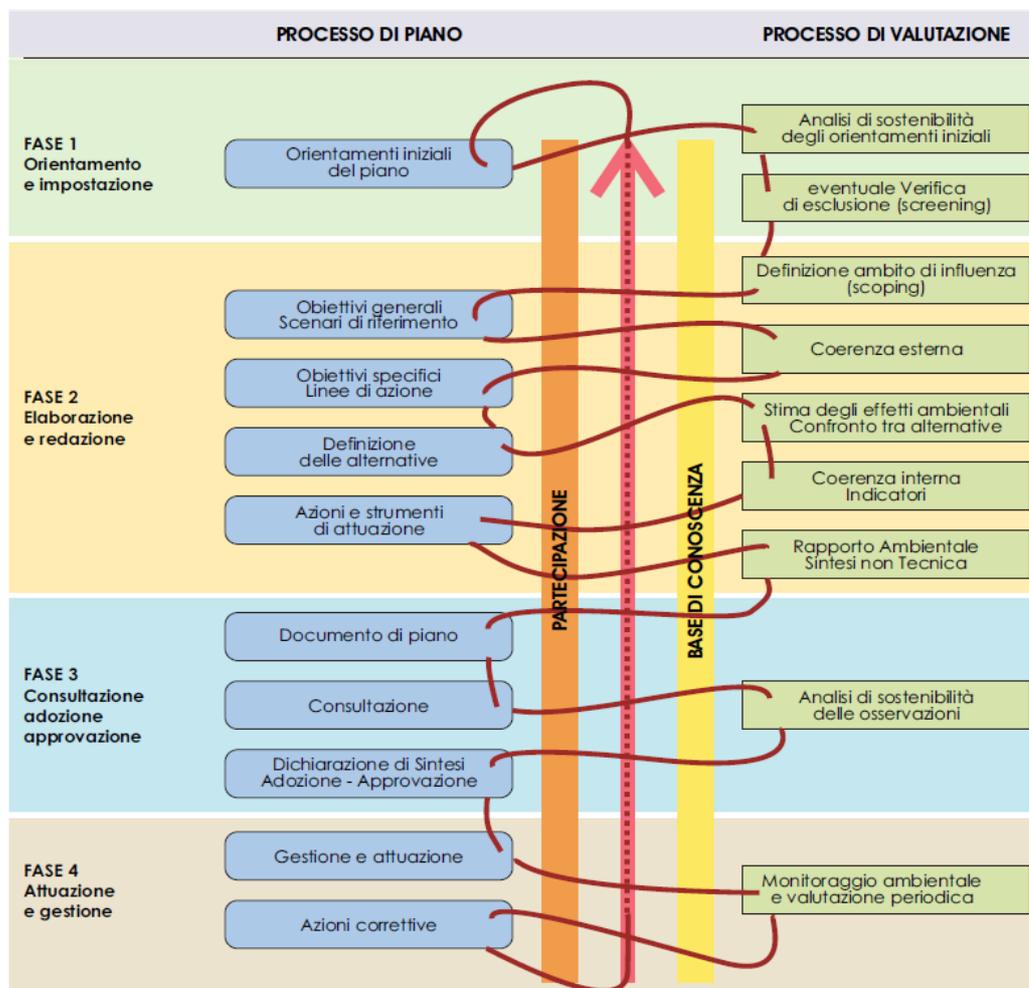
L'integrazione delle istanze emerse nel corso del processo partecipativo, riassunte nei due elaborati del **“Rapporto Qualitativo dello Studio socio-economico territoriale”** e dello **“Statuto del Territorio”**, sarà resa esplicita all'interno del Piano Urbanistico.

La copianificazione ai fini ambientali (VAS)

La Valutazione Ambientale Strategica riveste un ruolo decisivo nell'iter di piani che abbiano effetti a livello di pianificazione delle future trasformazioni territoriali, sia in modo diretto, immediato, sia come influenza a lungo termine.

Infatti non va trascurato come la VAS di un Piano Urbanistico, se strutturata in modo rigoroso nella fase di analisi delle basi dati disponibili e come guida per il loro completamento quantitativo e qualitativo, finisca poi per rappresentare un modello metodologico di riferimento nella valutazione degli impatti dei singoli progetti o di varianti al Piano stesso anche nel periodo successivo.

Per tale ragione è opportuno che la costruzione del processo di VAS renda esplicite non solo le basi dati della valutazione stessa, ma anche il modo in cui i dati sono stati posti in relazione reciproca ed il peso assegnato ai singoli parametri che hanno poi portato a delimitare aree omogenee per disciplina di trasformazione territoriale.



Attività di piano e processo VAS - grafica progetto Interreg-Enplan

Il presente Atto d'Indirizzo, come esposto nel capitolo su "Indirizzi e Direttive del Piano", pone la sostenibilità, a tutti i livelli, come elemento centrale della sua struttura, focalizzando su di essa l'attenzione dei Tecnici e dei Progettisti che provvederanno alla redazione dei successivi documenti costituenti il PUG.

Allo stesso modo, all'interno del capitolo "Analisi preliminare del territorio – criticità ed opportunità" si è scelto di esplicitare l'elenco delle criticità immediatamente riscontrabili, elenco eventualmente integrabile con quanto possa emergere durante le fasi di partecipazione.

Le fasi della partecipazione, in rapporto alla VAS, vedono in primo luogo l'immediato apporto di Cittadini ed Associazioni nell'integrazione del quadro delle conoscenze, sia per quanto riguarda l'aggiunta di elementi da tutelare, sia per ciò che concerne il loro significato identitario.

A tal proposito, come già accennato nell'introduzione, la Valutazione Ambientale Strategica parte oramai, dopo il fondamentale lavoro a scala regionale del PPTR, con una base dati sistematizzata che funge da scheletro per determinare il sistema delle conoscenze, ragione che permette, in applicazione della Deliberazione N. 125 del 2011, di **posticipare la prima Conferenza dei Servizi in una fase avanzata di redazione del DPP.**

Affinché sia possibile cogliere completamente il valore aggiunto del processo di VAS nella redazione del nuovo PUG, è **tuttavia opportuno che fin dall'adozione del documento di scoping della VAS siano aperti due tavoli tecnici, il primo con l'Autorità di Bacino, essenziale date le peculiarità idro-morfologiche del territorio comunale e del suo centro urbano, il secondo con l'Autorità competente in materia di VAS**, identificata nel recapito dell'apposito Ufficio della Regione Puglia, con la quale condividere con continuità dati, definizione di obiettivi ed indicatori, alternative e loro valutazione, durante l'intero iter procedurale.

In quest'ambito è dunque opportuno, in prima istanza, porre l'attenzione su quali integrazioni al sistema delle conoscenze permetteranno poi di effettuare, nel modo migliore, la valutazione sul piano in formazione.

Si tratta di intervenire in alcuni ambiti che richiedono, per ragioni di scala o per ragioni di necessario rilevamento al suolo (tenendo conto che la base dati del PPTR e della CTR ha avuto origine per fotointerpretazione a partire da ortofoto) una integrazione od una definizione puntuale.

In modo particolare si ravvisa l'importanza delle seguenti integrazioni:

- Descrizione della realtà socio-economica

Questo set di dati farà riferimento allo Studio Socio-economico Territoriale, che, come descritto nel paragrafo sull'analisi preliminare del territorio, comprende anche una specifica fase di partecipazione-consultazione degli stakeholder di tipo tecnico-economico

- Raccolta ad integrazione ai dati ambientali

Rispetto ai dati presenti a livello regionale, si ravvisa l'integrazione con i risultati di analisi puntuali a livello di:

- presenza di gas radon negli edifici pubblici
- livello di emissioni elettromagnetiche globali rispetto ai punti sensibili (scuole, piazze, edifici pubblici)
- determinazione dei principali inquinanti organici ed inorganici a livello di falda acquifera superficiale e profonda
- livello del PM10 in atmosfera, in particolare durante il periodo autunno-invernale (per incendi di residui agricoli e/o combustione per riscaldamento)

- Identificazione della rete ecologica a livello comunale

All'interno del PPTR sono state delimitate sul territorio comunale, come Beni Paesaggistici della Struttura Ecosistemica–Ambientale, le aree sottoposte a vincolo 'ope legis' in quanto coperte da boschi e macchie, come pure altri "ulteriori contesti", quali prato-pascoli, arbusteti di nuova colonizzazione, aree umide, Siti d'Importanza Comunitaria e le aree del reticolo idrografico identificate come RER.

Rispetto a tali dati è da osservare che le aree umide, che ospitano specchi d'acqua temporanei, sono di difficile identificazione tramite ortofoto, per cui nulla è stato riportato sul territorio comunale, benché Leverano sorga al centro di un bacino endoreico, con diverse zone in cui si verificano ristagni d'acqua nel periodo autunno-primaverile.

Dunque è essenziale l'integrazione dei dati disponibili con la perimetrazione delle aree la cui identificazione da ortofoto risulti problematica; per quanto riguarda, invece, le aree già perimetrare, queste vanno confermate nella tipologia, aggiungendo dati più specifici su presenze floro-faunistiche di pregio, utili a definire un insieme di specie target per la rete ecologica comunale.

Questo tipo di rilievo potrà naturalmente portare a rilevare habitat prioritari attualmente non identificati, che conseguentemente diverranno PSIC, ovvero Proposte di Siti di Importanza Comunitaria; sia per i SIC già presenti ("Masseria Zanzara" - IT9150031 - Leverano – Nardò) sia per gli eventuali PSIC, dovrà essere contemplato un insieme di prescrizioni attinenti alla Valutazione d'Incidenza per i futuri interventi che riguardino tali aree.

Per riuscire a costruire questa banca dati sarà essenziale la collaborazione con le Associazioni di protezione ambientale presenti sul territorio nonché con singoli Tecnici degli Ordini Professionali.

Un secondo ordine di definizione della Rete Ecologica Comunale richiede una caratterizzazione della capacità ecologica potenziale delle rimanenti aree, per le quali non siano stati identificati

specifici beni paesaggistici od ulteriori contesti; si tratta in sostanza di evidenziare una serie di fattori, quali ad esempio la presenza di siepi, macchie sparse di superficie inferiore ai 2000 m², sistemi di rocce affioranti, filari d'alberi, muri a secco, colture arboree estensive miste, fossi e canali di drenaggio, che permettano di valutare la permeabilità ecologica del contesto rispetto alle aree-nodo precedentemente definite in modo puntuale.

I due set di dati, quelle delle aree principali e quello della permeabilità ecologica diffusa, permetteranno infine di arrivare alla definizione voluta della rete ecologica comunale, di modo da garantire una valutazione di piani e progetti che garantisca la conservazione e l'aumento del patrimonio naturale e della biodiversità a livello comunale.

- Determinazione del rischio archeologico

Anche in questo caso ci riferiamo ad una integrazione della base dati disponibile a livello regionale all'interno del PPTR, cui vanno aggiunte, sulla base dei ritrovamenti passati e della vicinanza di siti a rilevante potenzialità archeologica, tutte quelle aree in cui è necessario effettuare una sorveglianza di cantiere qualora vengano previsti interventi di trasformazione o progetti di qualsivoglia tipo. Pertanto è opportuna la realizzazione di una Carta del Rischio Archeologico che riguardi l'intero territorio comunale.

- Beni architettonici minori del contesto rurale

In ambito comunale si dispone già di un rilevamento di dettaglio delle costruzioni in pietra a secco, che dovrà essere integrato con quello dei muri a secco e con un rilevamento dell'edilizia rurale storica, ricavabile per confronto con quanto riportato sulle tavolette IGM del 1947, di modo da dettagliare le preesistenze caratterizzanti la struttura paesaggistica rurale, per preservarne la presenza ed incentivarne il recupero e la manutenzione.

- Rilievo delle caratteristiche geomorfologiche essenziali

Della massima importanza, anche in relazione ai vincoli derivanti dal PAI, è il rilevamento dettagliato della struttura geomorfologica lungo le linee di compluvio del bacino endoreico che attraversano l'abitato; a tale indagine vanno poi aggiunti i dati più aggiornati riferibili alle cavità, agli inghiottitoi (vore) e di geositi di importanza paesaggistica presenti sul territorio, quali ad esempio campi carreggiati o campi solcati.

- Rilievo dei siti e delle caratteristiche di rilevanza identitaria

Questo set di dati troverà origine diretta nel processo partecipativo, per il quale uno dei documenti di sintesi previsto è, per l'appunto, l'Atlante del Patrimonio di Comunità.

- Individuazione delle unità di paesaggio ai fini della definizione degli obiettivi di qualità paesaggistica

I dati grezzi necessari alla definizione delle unità di paesaggio a livello comunale sono fondamentalmente quelli di cui si è discusso in precedenza, che devono tuttavia essere sottoposti ad un processo di correlazione per portare a risultati significativi, utili a livello pianificatorio.

Se consideriamo in particolare la definizione di paesaggio rurale proposta dall'ICOMOS, troviamo che l'analisi da condurre deve considerare *“Il paesaggio rurale considerato come eredità, che comprende i suoi attributi fisici – la produttività dei terreni, la morfologia, l'acqua, le infrastrutture, la vegetazione, gli insediamenti costituiti dalle costruzioni rurali e dai centri, le forme dell'architettura vernacolare, le reti dei trasporti e commerci, ecc. - così come le più vaste connessioni e contesti a livello fisico, culturale ed ambientale. Come eredità il paesaggio rurale comprende la conoscenza pratica, scientifica e tecnica, connessa alla relazione uomo-natura.*

I paesaggi rurali come eredità sono espressioni della struttura sociale e dell'organizzazione funzionale che li crea, usa e trasforma, nel passato come nel presente.

I paesaggi rurali come eredità comprendono gli attributi culturali, spirituali e naturali che contribuiscono alla continuità della diversità bio-culturale. Tutte le aree rurali possono essere lette come eredità, sia quelle di qualità straordinaria sia quelle ordinarie, quelle tradizionali come quelle trasformate da attività contemporanee: l'eredità può essere presente in differenti tipologie e gradi e relazionate a diversi periodi storici, come un palinsesto”

(ICOMOS-IFLA Principles 2017, I. Principles, I.A. Definitions).

In questo caso si fa riferimento al significato originario del termine 'palinsesto', quale documento cartaceo oggetto di un processo progressivo e ripetuto di scrittura, parziale cancellazione e riscrittura, che abbia determinato, nel tempo, una sovrapposizione di tracce di epoche e società diverse che coesistono nel presente.

A livello pratico la designazione delle unità di paesaggio non deve far riferimento unicamente ad un processo di clusterizzazione (raggruppamento) sulla base degli oggetti/dati paesaggistici, siano essi materiali od immateriali, ma deve considerare lo stato di conservazione e vitalità di tali elementi, per comprendere se il loro processo generativo e rigenerativo sia attivo o sia oramai estinto.

Solo un approccio di questo tipo, sistemico, di flusso, può infine permettere di determinare gli obiettivi di qualità paesaggistica che riguardino l'intero territorio, urbano e rurale, arrivando ad una risignificazione vitale di processi che garantisca la sopravvivenza di una forte identità paesaggistica.

Tornando ai Principi evidenziati dall'ICOMOS nel 2017, occorre infatti *“definire strategie ed azioni per la conservazione dinamica, il restauro, l'innovazione, la trasformazione adattativa, la manutenzione e la gestione a lungo termine”* degli elementi e strutture del paesaggio.

Per arrivare a tale risultato, una volta definite le unità di paesaggio, è opportuno condurre su di esse un'analisi SWOT, indagando poi in profondità il processo causale all'origine delle criticità e delle minacce individuate nel corso dell'analisi: in tal modo sarà possibile considerare con

immediatezza l'impatto delle possibili alternative di piano all'interno della Valutazione Ambientale Strategica, così come, in seguito indirizzare i processi per il raggiungimento concreto degli Obiettivi di Qualità Paesaggistica.

Una volta completato il processo di raccolta dei dati da integrare nel processo di pianificazione ed ai fini VAS, è naturalmente necessario fare riferimento alla pianificazione sovraordinata ed alla copianificazione per un confronto tra gli obiettivi da essa definiti e quelli che emergeranno dall'analisi dei set di dati di recente acquisizione; a livello di VAS, occorrerà esplicitare le relazioni tra le indicazioni strutturali del piano urbanistico in elaborazione con lo "Scenario Strategico" del PPTR ed in particolare con i "cinque progetti territoriali per il paesaggio regionale", ovvero, nel caso di Leverano (omettendo "La valorizzazione e riqualificazione integrata dei paesaggi costieri"), i seguenti quattro progetti strategici:

- la Rete Ecologica Regionale
- il Sistema infrastrutturale per la mobilità dolce
- i Sistemi territoriali per la fruizione dei beni culturali e paesaggistici
- il Patto città-campagna

Se si considerano le indicazioni riportate precedentemente, è chiaro come gli indirizzi qui presentati per il futuro PUG siano strettamente aderenti ai Progetti Territoriali proposti dal PPTR ed in generale orientati a massimizzare la sostenibilità di ogni scelta futura di piano; a livello generale è rilevante osservare che i Progetti Territoriali del PPTR indicano, inoltre, una particolare attenzione da rivolgere ai punti di contatto, ai confini tra Comuni diversi – il senso di una rete ecologica comunale o del sistema per la mobilità dolce o ancora dei sistemi territoriali per la fruizione dei beni culturali e paesaggistici enfatizza la relazione orizzontale tra istituzioni pubbliche confinanti, verso il loro coordinamento ed integrazione in sistemi più vasti.

Per tale ragione è essenziale cercare il rapporto e coinvolgimento degli Enti non solo in senso verticale (Regione, Provincia), ma anche in senso orizzontale; va vista in quest'ottica la decisione di considerare, tra gli enti territoriali interessati, non solo i Comuni confinanti, ma anche quelli con cui si condivide l'identità paesaggistica della Terra d'Arneo, come Figura Territoriale delimitata all'interno del PPTR.

Estremamente utile sarà infine il coinvolgimento, in quest'ottica e in generale nel processo di partecipazione, dell'Ecomuseo Terra d'Arneo, di recente istituzione e riconosciuto dalla Regione Puglia come Ecomuseo d'Importanza Regionale, che si configura come un presidio permanente di partecipazione alla gestione del territorio da parte delle Comunità che vivono in questo specifico contesto identitario, di cui Leverano è parte.

Si tratta quindi di portare avanti l'idea di una pianificazione coordinata, che enfatizzi le peculiarità culturali e paesaggistiche di un comprensorio più vasto, viste come basi per uno sviluppo

sostenibile dell'economia, in accordo con il benessere sociale, culturale ed ambientale del territorio.

Terminata la fase di analisi e raccolta dati e criticità, utili a definire il contesto territoriale, da svolgersi in modo partecipato e concertato, validata nella sua completezza tramite i Tavoli Tecnici e la Prima Conferenza di Copianificazione, si procederà quindi all'elaborazione di alternative e scenari da sottoporre a valutazione pubblica, in modo da arrivare ad una definizione del DPP del tutto partecipata.

Un aspetto rilevante a tal proposito è rappresentato dal rendere trasparenti non solo le basi dati considerate, ma anche i criteri successivamente utilizzati per confrontare le alternative ed il 'peso' assegnato a ciascuno di essi.

È in quest'ultimo aspetto, ossia il rendere pubblico il peso da assegnare ai singoli criteri, che risiede la possibilità di una partecipazione realmente effettiva che porti ad un PUG accettato e condiviso.

Analisi della sostenibilità degli orientamenti iniziali

A livello di analisi della sostenibilità degli orientamenti proposti, si può preliminarmente osservare l'influenza possibile del piano sui seguenti ambiti tematici:

- Influenza sul cambiamento climatico

Pur mancando di estensioni boscate significative, le direttive esposte nel presente Atto d'Indirizzo mirano a preservare la capacità di fissazione della CO₂ sia a livello di tessuti legnosi nelle colture arboree permanenti (oliveti) sia di attività microbica al suolo.

In tal senso vanno la caratterizzazione delle unità di paesaggio con specifiche indicazioni d'uso ed il porre in evidenza la criticità legate all'uso di erbicidi, combustione dei residui colturali ed abbassamento del contenuto organico del suolo, problematicità di cui tener conto nella definizione e scelta di alternative di piano. Altre considerazioni in merito sono quelle successivamente considerate nel bilancio energetico.

- Alterazioni e miglioramenti principali nel ciclo naturale dell'acqua

In quest'ambito risulta essenziale arrivare a garantire il miglior assorbimento possibile e graduale delle precipitazioni meteoriche, in particolare in riferimento al progressivo mutamento del clima in senso tropicale. Per questo, oltre ad una precisa regolamentazione del consumo di suolo, nel processo di ristrutturazione ed adeguamento progressivo degli edifici si dovranno considerare indici di edificabilità variabili, connessi al recupero delle precipitazioni dei lastrici solari, che prevedano un loro utilizzo come acque grigie per lo scarico fognario.

Un aspetto particolare è anche rappresentato dalle possibilità di recupero ed uso delle precipitazioni che cadono sulle coperture delle colture protette (serre), che deve divenire una condizione irrinunciabile, considerato anche come tali colture (orticole, fiori recisi) siano quelle più

esigenti nei confronti della risorsa idrica e dunque le più connesse con i rischi di salinizzazione della falda derivanti dall'emungimento dei pozzi.

Infine è essenziale che la posizione ed il funzionamento degli inghiottitoi (vore) sia tenuta nella massima considerazione, come elementi fondanti della ricarica dei corpi di falda; in tal senso è rilevante la possibilità, nel più ampio scenario della regimazione idraulica degli eventi meteorici eccezionali, che i bacini di laminazione possano svolgere anche funzione di deposito dei fanghi e fitodepurazione delle acque ivi convogliate.

- **Bilancio energetico generale**

L'uso delle energie rinnovabili a livello di lastrici solari, così come la qualificazione energetica degli edifici rappresentano un altro parametro da collegare con la determinazione degli indici di edificabilità, sia in relazione alle nuove costruzioni che con le ristrutturazioni.

- **Generazione di nuovi rischi**

Nel valutare la possibile influenza del nuovo PUG sulla generazione di nuovi rischi, si deve considerare prioritariamente l'impatto delle scelte di localizzazione delle aree artigianali rispetto al margine urbano ed al reticolo di raccolta delle acque superficiali.

Considerata la rapida immissione delle acque nei corpi di falda all'interno dei bacini endoreici, è essenziale che le scelte pianificatorie siano mirate a ridurre al minimo le conseguenze di emissioni e sversamenti accidentali riferiti a processi artigianali od industriali.

- **Destutturazione degli ecosistemi**

I rischi principali connessi a quest'ambito si originano a carico dell'aumento del numero delle recinzioni in ambito rurale. Per ovviare alle criticità conseguenti è opportuno esaminare nello specifico la questione, inserendo specifiche indicazioni nel regolamento edilizio, tali da minimizzare gli impatti (es. altezza da terra), ed azioni compensative che rafforzino la connettività ecologica (es. arretramento delle recinzioni e creazione sul margine libero di fasce tampone a siepi di specie arbustive autoctone).

Un altro elemento da considerare con attenzione è la presenza di habitat/connessioni ecologiche che attraversano l'abitato, seguendo i sistemi di aree a rischio d'allagamento: il piano dovrà riuscire a conciliare le esigenze di protezione dell'abitato con la salvaguardia di questi ecosistemi del tutto particolari.

Più in generale, nei processi autorizzativi, si potrà considerare l'introduzione di sistemi di contabilità ecologica (**eco-account**), affinché il bilancio complessivo degli impatti, nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi, delle risorse, della salvaguardia della biodiversità, sia garantito anche tramite misure di compensazione da applicarsi in localizzazioni distinte da quelle in cui è progettato l'intervento specifico.

- **Cambiamenti nella struttura degli usi del suolo**

I rischi principali, in quest'ambito, fanno riferimento ai fenomeni di sprawl urbano, così come all'edificazione in ambito rurale. Atteso che tra gli orientamenti preliminari sia stata appositamente indicata la densificazione del tessuto urbano, nei quartieri periferici, e la salvaguardia dei suoli non impermeabilizzati, risulta inoltre prioritario considerare l'attenta valutazione delle richieste di nuovi edifici rurali connessi con l'attività agricola.

Pertanto, la tipizzazione delle unità di paesaggio, con diversa caratterizzazione riguardo a sensibilità e fragilità paesistica ed ecosistemica, riveste il ruolo di indispensabile ausilio per la corretta pianificazione in questo ambito.

- Generazione di rifiuti ed alterazioni nel ciclo di materiali

Nei borghi con popolazione inferiore ai 15.000 abitanti, i cicli dei materiali e la generazione dei rifiuti, rispetto alle attività di pianificazione urbanistico/territoriale, sono connessi principalmente con l'attività edilizia e con le attività di trasformazione dei prodotti agricoli.

Per ciò che concerne l'edilizia, l'intento dovrebbe essere quello di ridurre il consumo di materiali di cava, di nuova estrazione, e contemporaneamente creare la possibilità di reimpiego come 'materie prime seconde' delle risultanze di opere di demolizione e ristrutturazione a carico degli edifici.

Per questo è da considerare la possibilità di introdurre, nelle procedure autorizzatorie, la valutazione dei materiali indicati per costruzione, ai fini del loro potenziale futuro riuso, in assenza di sostanze estranee non caratterizzabili.

Allo stesso modo, per ciò che concerne il posizionamento di nuove aree industriali/artigianali, sarà opportuno tenere in considerazione le caratteristiche e gli spazi che permettano una prima lavorazione degli scarti da lavorazione dei prodotti agricoli al fine del loro riuso quali ammendanti/fertilizzanti/biomasse energetiche in agricoltura.

Elenco degli enti territoriali interessati e dei soggetti competenti in materia ambientale

Di seguito si riporta un primo elenco degli Enti e Soggetti che possono apportare competenze e dati utili a finalizzare nel modo migliore il processo di VAS, eventualmente integrabile successivamente con altri Soggetti:

Amministrazione statale:		
<i>Ente/Istituzione</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>PEC/mail</i>
Ministero Beni Culturali e Ambientali - Soprintendenza ai BB. AA. CC. della Puglia	Via Antonio Galateo, 2 - 73100 Lecce (LE)	mbac-sabap-le@mailcert.beniculturali.it
Ministero Beni Culturali e Ambientali - Soprintendenza Archeologica della Puglia	Via Duomo, 33 - 74123 Taranto (TA)	mbac-sar-pug@mailcert.beniculturali.it
Gruppo Carabinieri Forestale – Lecce	Viale Della Liberta', 70 - 73100 Lecce (LE)	fle43453@pec.carabinieri.it

Regione Puglia:

<i>Ente/Istituzione</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>PEC/mail</i>
Assessorato alla Qualità dell'Ambiente -Servizio Ecologia Ufficio VAS	Via delle Magnolie, z.i. ex Enaip Modugno (Ba)	ufficio.vas@regione.puglia.it servizio.ecologia@pec.rupar.puglia.it
Autorità di Bacino della Puglia	Str. Prov. per Casamassima km 3 - 70010 - Valenzano (Ba)	segreteria@pec.adb.puglia.it
Pianificazione e coordinamento servizi forestali	via Corigliano 1 - 70123 Bari (BA)	servizio.foreste.ba@pec.rupar.puglia.it
Servizio Energie e Reti Energetiche	Corso Sonnino, 177 - 70121 Bari (BA)	elenco.certificazione.energetica@pec.rupar.puglia.it
Dipartimento Mobilità, qualità urbana, opere pubbliche, ecologia e paesaggio	Via Gentile, 52 - 70125 Bari (BA)	dipartimento.mobilitaqualurbo.ppubbpaesaggio@pec.rupar.puglia.it
Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale e tutela ambiente	Lungomare N. Sauro, 45/47 - 70121 Bari (BA)	statisticaagricoltura.regionepuglia@pec.rupar.puglia.it
Servizio Lavori Pubblici	Via delle Magnolie Z.I., Ex ENAIP – Modugno (Ba)	servizio.lavoripubblici@pec.rupar.puglia.it
Servizio Assetto del Territorio	Via Gentile, 52 - 70126 Bari	servizio.assettoterritorio@pec.rupar.puglia.it
Servizio Urbanistica	Via Gentile, 52 - 70126 Bari	serviziourbanistica.regione@pec.rupar.puglia.it
Ufficio Infrastrutture Aree Industriali e Aree Produttive	Corso Sonnino, 177 - 70121 Bari (BA)	areeindustriali@pec.rupar.puglia.it

<i>Ente/Istituzione</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>PEC/mail</i>
Ufficio Infrastrutture Rurali Bonifica e Irrigazione	Via Caduti di Tutte le Guerre, 15 - 70126 Bari (BA)	bonifica.agricoltura@pec.rupar.puglia.it
Ufficio Osservatorio Condizione Abitativa, Programmi Comunali e IACP	viale delle Magnolie, 6/8 - 70026 Modugno (BA)	ufficio.orca@pec.rupar.puglia.it
Servizio Beni Culturali	Via Gobetti, 26 – Bari	beniculturali.regione@pec.rupar.puglia.it
Servizio Difesa del Suolo e Rischio Sismico	Via delle Magnolie Z.I., Ex ENAIP – Modugno (Ba)	serviziodifesasuolo.regione@pec.rupar.puglia.it
Servizio Demanio e Patrimonio	Via Gentile, 52 - 70126 Bari	serviziodemanio Patrimonio@pec.rupar.puglia.it
Sezione Protezione Civile	Via delle Magnolie Z.I., Ex ENAIP – Modugno (Ba)	servizio.protezionecivile@pec.rupar.puglia.it
Sezione Ciclo Rifiuti e Bonifiche	Via delle Magnolie Z.I., Ex ENAIP – Modugno (Ba)	serv.rifiutiebbonifica@pec.rupar.puglia.it
Sezione Infrastrutture per la Mobilità	Via Gentile, 52 - 70126 Bari	mobilita.regione@pec.rupar.puglia.it
Servizio Difesa del Suolo e Rischio Sismico	Via Gentile, 52 - 70126 Bari	serviziodifesasuolo.regione@pec.rupar.puglia.it
Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali	Lungomare Nazario Sauro, 70100 - Bari	protocollo.sezionerisorseseostenibili@pec.rupar.puglia.it
Servizio Assetto del Territorio	Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità	ufficioparchi.regione@pec.rupar.puglia.it
Ufficio Reti della Mobilita' Sostenibile	Via Gentile, 52 - 70126 Bari (BA)	ufficio.mobilitasostenibile.regione@pec.rupar.puglia.it
Ufficio Sismico e Gelogico	viale delle Magnolie, 6/8 - 70026 Modugno (BA)	uffsismicoegeologico.regione@pec.rupar.puglia.it
Agenzia Regionale per la Prevenzione e la Protezione dell'Ambiente	Corso Trieste 27 - 70126 - BARI	info.arpapuglia@pec.rupar.puglia.it
Strumentazione Urbanistica	Viale Aldo Moro - 73100 Lecce (LE)	urbanistica.le.regione@pec.rupar.puglia.it
Struttura Tecnico Provinciale (Genio Civile)	Via Don Minzoni, 17 - 73100 Lecce	ufficio.coord.stp.le@pec.rupar.puglia.it

<i>Ente/Istituzione</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>PEC/mail</i>
Ispettorato provinciale agricoltura	via Aldo Moro, 73100 Lecce	upa.lecce@pec.rupar.puglia.it
Dipartimento Ambientale Provinciale - Lecce ARIF - Irriguo Lecce	Via Miglietta, 2 - 73100 Lecce (LE)	dap.le.arpapuglia@pec.rupar.puglia.it
ARIF - Irriguo Lecce	VIALE DELLA LIBERTA' 70 - 73100 Lecce (LE)	antonia.calogiuri@pec.arifpuglia.it

Provincia di Lecce:

<i>Ente/Istituzione</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>PEC/mail</i>
Servizio Pianificazione Territoriale	Via Botti, 1 - 73100 Lecce (LE)	pianificazoneterritoriale@cert.provincia.le.it ediliziasismica@cert.provincia.le.it
Servizio Progetti di Area Vasta. Pianificazione Servizi di Trasporto	Via Umberto I, 13 - 73100 Lecce (LE)	trasporti@cert.provincia.le.it pianificazionestrategica@cert.provincia.le.it
Servizio Tutela e Valorizzazione Ambiente	Via Botti, 1 - 73100 Lecce (LE)	ambiente@cert.provincia.le.it

Università:

<i>Ente/Istituzione</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>PEC/mail</i>
Università del Salento Dipartimento di beni culturali	Piazza Tancredi, n7 - 73100 Lecce	dip.beni.culturali@cert-unile.it
Università del Salento Dipartimento di scienze e tecnologie biologiche ed ambientali	Piazza Tancredi, n7 - 73100 Lecce	dip.scienze.tecnologie.biologiche@cert-unile.it
Università del Salento Dipartimento di scienze dell'economia	Piazza Tancredi, n7 - 73100 Lecce	dip.scienze.economia@cert-unile.it

Reti ed infrastrutture:

<i>Ente/Istituzione</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>PEC/mail</i>
Acquedotto Pugliese S.p.a.	Via S. Cognetti, 36 - 70121 Bari (BA)	acquedotto.pugliese@pec.agp.it

<i>Ente/Istituzione</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>PEC/mail</i>
Consorzio Speciale Bonifica Arneo	Via XX Settembre, 69 - 73048 Nardo' (LE)	areaingegneristica.arneo.nardo@pec.rupar.puglia.it areaagraria.arneo.nardo@pec.rupar.puglia.it
TERNA S.p.A.	Roma - Viale Egidio Galbani, 70 - 00156	svr.autorizzazioneconcertazione@pec.terna.it ternareteitaliaspa@pec.terna.it
Ente Nazionale Strade ANAS	Viale Luigi Einaudi, 15 - 70125 Bari	ct.adriatica@postacert.stradeanas.it
Attiva S.p.A.	Via F. Verdesca, snc - 73043 Copertino (LE)	attiva@legalmail.it

Comuni confinanti e della Figura Territoriale Terra d'Arneo:

<i>Ente/Istituzione</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>PEC/mail</i>
Comune di Carmiano	Piazza Assunta, 2 - 73041 Carmiano (LE)	protocollo.comunecarmiano@pec.rupar.puglia.it
Comune di Copertino	Via Malta, 10 - 73043 Copertino (LE)	comunecopertino@pec.rupar.puglia.it
Comune di Guagnano	Piazza Madonna Del Rosario , 13 - 73010 Guagnano (LE)	protocollo.comuneguagnano@pec.rupar.puglia.it
Comune di Nardò	Piazza Cesare Battisti, 7 - 73048 Nardo' (LE)	protocollo@pecnardo.it
Comune di Porto Cesareo	Via Petraroli N. 11 - 73010 Porto Cesareo (LE)	protocollo.comune.portocesareo@pec.rupar.puglia.it
Comune di Salice Salentino	Via Vittorio Emanuele Ii, 15 - 73015 Salice Salentino (LE)	protocollo.comunesalicesalentino@pec.rupar.puglia.it
Comune di San Donaci	Piazza Pompilio Faggiano N.1 - 72025 San Donaci (BR)	info@pec.sandonaci.net
Comune di San Pancrazio Salentino	Piazza Umberto I, 5 - 72026 San Pancrazio Salentino (BR)	protocollo.comunesanpancraziosalentino@pec.rupar.puglia.it
Comune di Veglie	Via Parco Delle Rimembranze, 7 - 73010 Veglie (LE)	segreteria.comuneveglie@pec.rupar.puglia.it

Ordini Professionali:

<i>Ente/Istituzione</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>PEC/mail</i>
Ordine Degli Architetti,	Galleria Piazza Mazzini, 42 -	architettilecce@archiworldpec.it

<i>Ente/Istituzione</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>PEC/mail</i>
Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Lecce	73100 Lecce (LE)	t
Ordine degli Ingegneri della Provincia di Lecce	Viale Michele De Pietro, 23 - 73100 Lecce (LE)	ordine.lecce@ingpec.eu
Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali di Lecce	Via Cap. Ritucci, 41 - 73100 Lecce (LE)	protocollo.odaf.lecce@conafpec.it
Ordine dei Geologi della Puglia	via Junipero Serra, 19 - 70125 Bari (BA)	presidente.orgpuglia@epap.sicurezzapostale.it

Altri Enti:

<i>Ente/Istituzione</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>PEC/mail</i>
Camera di Commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura di Lecce	Viale Gallipoli, 39 - 73100 Lecce	cciaa@le.legalmail.camcom.it
Union3 – Commissione Locale per il Paesaggio	Via F. Turati n. 5 – Leverano (LE)	unicomuniunion3.leverano.le@pec.rupar.puglia.it
GAL Terra d'Arneo	Via Mameli – 73010 Veglie (Le)	galterradarneo@pec.it
SAC Arneo/Costa dei Ginepri	C/O Comune di Nardò - Piazza Cesare Battisti 7 – 73048 NARDO' (LE)	protocollo@pecnardo.it
Ecomuseo Terra d'Arneo	C/O Comune di Leverano – via Ciro Menotti 14 - 73045 Leverano (LE)	protocollo.comune.leverano@pec.rupar.puglia.it

Associazioni di tutela dell'ambiente e della natura:

<i>Ente/Istituzione</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>PEC/mail</i>
Associazione LegaAmbiente – Circolo Leverano e della Terra d'Arneo	Via Ugo Foscolo, 38/B - 73045 Leverano (LE)	legambiente.leverano@gmail.com
Associazione Italia Nostra – Sezione Salento Ovest	Via Garibaldi 236 – 73010 Porto Cesareo (LE)	salentoovest@italianostra.org
Associazione WWF Salento	viale Grassi, 133 - 73100 - Lecce	lecce@wwf.it
Associazione Inachis - Sezione Aderenti Leverano	Via Garibaldi, 33 – 73045 Leverano (LE)	leverano@inachis.org

L'Ufficio di Piano

Gli elementi fondamentali per l'intero procedimento, a partire dalla fase di elaborazione del documento di scoping della VAS, per arrivare alla redazione del DPP, fino alla redazione, attuazione e gestione del PUG, saranno costituiti principalmente dall'Ufficio di Piano e dal Sistema Informativo Territoriale Comunale, cui potranno essere affiancati - a seconda delle necessità nel corso del processo – ulteriori competenze e dotazioni strumentali.

L'Ufficio di Piano sarà costituito anzitutto dalla struttura tecnica interna del Comune di Leverano che si occupa dell'Assetto del Territorio e quindi dal relativo Settore, al quale sarà affiancata un'equipe di tecnici competenti nella redazione degli strumenti urbanistici generali da selezionare attraverso una procedura di evidenza pubblica che sarà curata dal Settore Assetto del Territorio secondo le disposizioni del D. Lgs. n. 50/2016, come modificato dal D.Lgs. n. 56/2017 – Codice dei Contratti Pubblici – con l'ausilio della Centrale Unica di Committenza alla quale la stazione appaltante delega la procedura di affidamento nei casi previsti.

L'Ufficio di Piano si dovrà occupare della scelta del contraente e dei criteri di aggiudicazione dei servizi di ingegneria e architettura da affidare per la formazione del piano, nonché si relazionerà con gli esperti di settore e, in generale, con tutti gli uffici ed Enti a vario titolo interessati.

Qui di seguito sono riassunti le funzioni e la composizione.

	FUNZIONI	RISORSE UMANE	RISORSE STRUMENTALI E LUOGHI SVOLGIMENTO ATTIVITA'
UFFICIO DI PIANO - COMPONENTI ESTERNI – PUBBLICO/PRIVATI	<ul style="list-style-type: none"> - fornire gli indirizzi e le metodologie per la costruzione del quadro conoscitivo e dei documenti dei PUG; - guidare e collaborare all'attività di elaborazione dell'ufficio del piano; - verificare e valutare le fasi di avanzamento; - fornire gli indirizzi per le scelte progettuali; 	<ul style="list-style-type: none"> - Componenti: Progettista incaricato del PUG; - Componente per gli aspetti Valutazione Ambientale Strategica; - Componente per gli aspetti informatici e di elaborazione dati in ambiente GIS e per la costituzione della base dati SIT; -Componente per la comunicazione, la partecipazione per la formazione di tavoli tecnici ecc. e le relazioni esterne con funzioni di coordinatore dei componenti l'Ufficio di Piano; -Componente per gli aspetti di vincoli idrogeologici e geologici; -Componente Esperto di Storia Urbana e Testimonianze storico-archeologiche; -Componente Esperto di analisi socio-economica; -Componente esperto in diritto amministrativo - urbanistico 	<p>Risorse logistiche c/o Settore Assetto e Governo del Territorio dove sarà attrezzato l'ufficio operativo per le necessarie elaborazioni con annessa sala riunioni.</p>

UFFICIO DEL PIANO – COMPONENTI INTERNI	<ul style="list-style-type: none"> - costruzione del SIT - produzione cartografica - gestione rapporti con altri settori e con gli enti sovraordinati - gestione delle pratiche partecipative - laboratorio urbano - gestione del piano 	<ul style="list-style-type: none"> - Responsabile Ufficio del Piano: - Responsabile del Settore Assetto del Territorio; - Componente per gli aspetti delle attività produttive: Responsabile SUAP; - Componenti per gli aspetti Urbanistico/Paesaggistici: personale tecnico e amministrativo in forza all'utc; - Supporto per gli aspetti Lavori Pubblici/Impianti a rete: Responsabile Settore LL.PP. - Supporto per gli aspetti ambientali Responsabile Ambiente; - Supporto per gli aspetti demografici Responsabile Settore Affari Generali-Demografici; -Supporto per gli aspetti culturali: Responsabile Ufficio Cultura; -Supporto Servizi Sociali: responsabile Settore Servizi Sociali; - Supporto per gli aspetti della viabilità ed il traffico Personale designato nell'ambito dell'ufficio di P.L.; 	<p>Attrezzature informatiche per la costruzione del SIT, presso il Comune di Leverano comprendenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - software open source free (quantum gis già in uso per il piano di protezione civile); - tre postazioni PC, - n. 1 centro di lavoro.
---	---	--	---

Per la fase di elaborazione del Rapporto Preliminare di Orientamento (documento di scoping della VAS), del Documento Programmatico Preliminare (DPP), e per quelle successive, l'Ufficio di Piano, come sopra costituito, dovrà essere integrato con adeguate figure professionali da individuare con le procedure del Codice dei Contratti Pubblici valutando la qualità scientifica e tecnica dei candidati, l'efficienza e l'economicità.

L'Ufficio di Piano sarà coordinato dal Segretario Generale dell'Ente e da due figure esperte di pianificazione e rigenerazione urbana e territoriale che lavoreranno con una figura politico-tecnica interna all'amministrazione (Sindaco o assessore delegato e Segretario Generale) e con l'Ufficio di Piano. Dovranno avere le seguenti caratteristiche:

1. Coordinatore scientifico esperto di pianificazione urbanistica e territoriale.
2. Coordinatore esperto di rigenerazione urbana, processi complessi di trasformazione urbana e territoriale e processi di coinvolgimento dei cittadini.

L'Ufficio di Piano, in sinergia con gli altri Settori dell'Amministrazione Comunale, coordinerà l'attuazione delle attività previste nel programma partecipativo e concertativo, oltre che la gestione del futuro Sistema Informativo Territoriale in ambiente web-GIS.

Il Sistema Informativo Territoriale

La creazione di un SIT Comunale è essenziale al fine di garantire la trasparenza del processo di formazione e la successiva gestione e monitoraggio del PUG, la partecipazione consapevole e informata degli attori territoriali e la costruzione di un quadro ampio e sistematico delle conoscenze e delle trasformazioni che sia fondato sulla circolazione delle informazioni territoriali alle varie scale in modalità open data.

Per raggiungere tale obiettivo, saranno costituite, popolate e aggiornate banche dati con metodologie informatiche di georeferenziazione, ad integrazione di quelle già in possesso del Comune di Leverano, che verranno pubblicate su un apposito web-GIS Comunale basato su applicazioni open-source.

Tutti i dati saranno integrati con il SIT della Regione Puglia, assicurando che nel PUG siano rappresentate in modo unitario, coerente e verificabile tutte le previsioni e disposizioni di valenza territoriale connesse alla competenza di ciascun livello e soggetto istituzionale.

Le risultanze del processo di partecipazione, che successivamente confluiranno nell'Atlante del Patrimonio di Comunità, saranno immediatamente e progressivamente rese disponibili online all'interno del web-GIS del Comune, nonché pubblicate in formato kml ed all'interno del portale Google Maps, per rendere possibile la localizzazione dei punti rilevati da parte di eventuali interessati anche con l'ausilio dei dispositivi GPS.

Il SIT dedicato alla formazione del PUG sarà concepito con lo scopo finale di creare un web-GIS permanente, in funzione dell'istituzione di uno Sportello Telematico dell'Edilizia del Comune di Leverano, in maniera tale che, a regime, l'attuazione delle trasformazioni sia di iniziativa pubblica che di iniziativa privata – opportunamente depositabili direttamente per via telematica – possano essere acquisite come aggiornamento “in tempo reale” del Geoportale, che diventerà una Mappa Unica del Territorio.

In tal modo tutti i documenti relativi alle future autorizzazioni paesaggistiche ed ai permessi edilizi - con i relativi progetti - potranno essere pubblicati per la consultazione pubblica, in modo da garantire una partecipazione della Comunità alle future trasformazioni territoriali ben maggiore di quella attualmente in essere.